

Cremona

sette

A cura
dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it



AGENDA VESCOVILE



FINO A MARTEDÌ Visita alla parrocchia Gesù Cristo Risorto di Salvador de Bahia in Brasile.
MERCOLEDÌ All 10 a palazzo vescovile riunione del Consiglio episcopale; alle 18.30 in Seminario incontro dell'équipe sinodale diocesana; alle 21 nella chiesa del Migliaro (Cremona) Eucaristia con i ragazzi del Pozzo di Giacobbe.
GIOVEDÌ Dalle 9.30 in Seminario incontro plenario sacerdoti e diaconi; alle 18 in Curia riunione della Commissione diocesana Caritas.
VENERDÌ Alle 11 al comando della Polizia locale del Comune di Cremona inaugurazione della nuova sede operativa; alle 16 a Caravaggio riunione del Consiglio pastorale del Santuario.
DOMENICA Alle 21 nella chiesa di S. Ilario (Cremona) Messa con le comunità del Cammino neocatecumenale.

L'incontro dei giovani con la testimonianza della cooperante Giuditta Brattini e la veglia di preghiera guidata dal vescovo

Parole di pace in una Gmg XL

DI CLAUDIO GAGLIARDINI

«Facciamo pace» è il tema dell'anno oratoriano. E «facciamo pace» è stato l'appello e la preghiera che ha caratterizzato l'iniziativa diocesana promossa a Cremona alla vigilia della 40ª Giornata mondiale della gioventù, appuntamento annuale che si celebra nelle diocesi di tutto il mondo (seguendo e preparando gli eventi mondiali) e che ormai da qualche anno di celebra nella solennità di Cristo Re anziché la Domenica della Palme. Una edizione XL – come ricordava il titolo dell'evento giocando sul numero 40 – che si è svolta sabato 22 novembre in Seminario con una prima parte di dialogo tra la cooperante Giuditta Brattini e i ragazzi, con la partecipazione anche del vescovo Antonio Napolioni, e la seconda parte della serata nel segno della spiritualità, con la veglia di preghiera presieduta dal vescovo.

L'evento – promosso in collaborazione con Federazione Oratori Cremonesi e Pax Christi Cremona – ha preso avvio alle 18 con la testimonianza della volontaria cooperante dell'Associazione Fonti di Pace, che da vent'anni opera tra Gaza e Cisgiordania con progetti di riabilitazione fisica e psicologica rivolti ai bambini che hanno subito traumi a causa della guerra. Per questo Brattini ha aperto la sua presentazione sulla situazione attuale di Gaza ripercorrendo meticolosamente le tappe storiche, a partire dal Piano Onu di partizione della Palestina del 1947, con la nascita dello stato di Israele basato sull'operato dell'Unscop e che sancì l'istituzione di uno stato ebraico e di uno arabo, ponendo il territorio di Gerusalemme sotto il controllo internazionale. Da allora, nei settantacinque anni intercorsi tra la Guerra arabo-israeliana del 1948-49 e il massacro del 7 ottobre 2023 fino ad oggi, Gaza e Cisgiordania non hanno conosciuto pace: molti sono stati gli episodi di violenza, con veri e propri atti di guerra che si sono susseguiti. Una testimonianza intensa che ha colpito molto i giovani presenti, anche attraverso il contributo di filmati che hanno reso ancora più vivo il dramma delle popolazioni sotto attacco.



Un momento della veglia diocesana per i giovani di sabato scorso nel Seminario di Cremona (Foto Simone Tussi/Trc)

Giovedì «Pit-stop» online: a tema gli adolescenti

Giovedì terzo appuntamento online (dalle 18 alle 19.30) di «Pit-stop», la proposta della Federazione Oratori Cremonesi come occasione di condivisione e discernimento comunitario attorno a una specifica tematica: in questo caso i percorsi per adolescenti. «Sappiamo quanto educatori, catechisti, animatori, suore e don abbiano a cuore la crescita degli adolescenti a loro affidati – spiegano dalla Focr – e quanto impegno richieda pensare a proposte capaci di attirare la loro attenzione ed essere allo stesso tempo all'altezza delle domande che portano nel cuore. Riteniamo importante un momento di incontro e confronto che ci consenta di riflettere sui percorsi già avviati in diocesi e di immaginare insieme come poterne avviare di nuovi». Info e adesioni su focri.it.

Attacchi che dal 2023 si configurano inequivocabilmente come genocidi, ha detto la volontaria, sottolineando la volontà di annichilire un popolo, di cui molti politici israeliani non hanno mai fatto mistero. Brattini ha portato numeri, dati, statistiche, testimonianze. Prove tangibili di un orro-

re che la comunità internazionale non è stata capace di fermare. A nulla sono valsi i mandati di arresto emessi dalla Corte penale internazionale per il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu e l'ex ministro della Difesa Yoav Gallant. La cooperante ha anche sottolineato come il cessate il fuoco tra Israele e Hamas, formalmente entrato in vigore a ottobre, non abbia posto fine alle violenze e agli attacchi, sebbene questi non abbiano oggi la stessa devastante intensità che hanno avuto per due anni e mezzo. Durante tutto il suo intervento, Brattini ha espresso il convincimento che la situazione non sia destinata a migliorare, nonostante i sempre più frequenti episodi di *refusenik* e di obiettori di coscienza e pacifisti israeliani che rifiutano di attaccare i civili e di portare avanti una guerra in evidenti condizioni di disparità e disumanità. In chiusura ha poi raccontato l'esperienza della «scuola tenda» in cui il social media Club Palestine ha svolto attività educative-ricreative nel campo di Shaty, a Gaza City, ridando speranza a molte bambine e ragazze sfollate, che dal 2023 non avevano più potuto studiare. Un altro crimine, quello della negazione del diritto allo studio, che sta togliendo a Gaza la speranza per un futuro migliore. Proprio

da questa attività hanno origine i disegni della mostra «La voce dei bambini di Gaza», che i presenti hanno potuto vedere allestita in Seminario. All'incontro ha fatto seguito una cena al sacco con dolce condiviso. Poi alle 21, nella chiesa del Seminario, il vescovo Antonio Napolioni ha presieduto la veglia di preghiera, che ha avuto come filo conduttore il messaggio di Papa Leone per la XL Giornata mondiale della gioventù, dal titolo «Anche voi date testimonianza, perché siete con me» (Gv 15,27), ed è stata accompagnata con il canto dal Coro Effatà di Calcio e caratterizzata dall'espressione di significativi ed evocativi gesti simbolici.

L'alternanza di brani della Scrittura, di riflessioni proposte dai giovani, di preghiere e di silenzi ha coinvolto e inserito l'assemblea in un clima di profonda spiritualità, in cui si è strutturalmente inserita l'adorazione eucaristica, vissuta in un clima di silenziosa contemplazione e di personale e comunitario affidamento. «In occasione della festa di Cristo Re dell'universo – ha detto il vescovo – oggi vediamo che tanti sono i re, i potenti, i disegni occulti. Ma Cristo, che regna sulla croce, è il re che sta dalla parte degli ultimi». E Cristo, ha ricordato monsignor Napolioni ai giovani, «chiede a noi, piccolo gregge, di riconoscere la nostra vera regalità, che si esprime nella testimonianza, nella fraternità, nell'accoglienza dei doni dello Spirito». Dunque, Lui chiede con forza e aspetta l'ascolto del cuore, perché la vita di ognuno di noi sia rinnovata incessantemente, affinché diventiamo veri e missionari artigiani di pace, costruttori del Regno, fino in fondo discepoli di Gesù». Una serata in cui i giovani hanno chiesto al Signore il dono della pace, insieme anche al coraggio, l'intraprendenza e la forza di fare la loro parte per realizzarla.

SCUOLA

«L'urlo del silenzio»: al liceo Vida un evento per dire no alla guerra

Un silenzio denso di significato, interrotto solo dalle voci di chi vuole ascoltare, ha accolto giovedì nel Seminario di Cremona i partecipanti a «L'urlo del silenzio. Un canto per la pace», l'incontro pubblico promosso dal liceo Vida insieme a Federazione oratori cremonesi e Pax Christi Cremona. Un evento nato dalla collaborazione tra realtà civili e ecclesiali, collocato nel contesto delle iniziative dell'anno oratoriano della Diocesi sul tema «Facciamo pace» e del Festival dei diritti in corso in questi giorni sul territorio, che ha preso spunto dal dramma della Striscia di Gaza per sviluppare un'ampia riflessione sull'educazione alla pace.



Il reading teatrale

A caratterizzare l'incontro il reading teatrale della Compagnia dei Piccoli, l'intervento storico della docente Roberta Balzarini e alcuni contributi degli studenti del Cittanova

Gaza di Caryl Churchill: sette dialoghi tra adulti e bambine ripercorrono la storia dalla Shoah alla nascita dello Stato di Israele fino ai bombardamenti in Palestina, offrendo uno sguardo attento alla sofferenza dei più piccoli. La professoressa Roberta Balzarini, docente di Storia e Filosofia e preside delle scuole diocesane della Cooperativa Cittanova, ha aiutato i presenti a comprendere la complessità storica, offrendo strumenti per orientarsi in un conflitto che ha radici profonde ed estese. L'educatore Aldo Zambelloni, che ha accompagnato le classi del liceo Vida nell'allestimento della mostra «La voce dei bambini di Gaza», ha sottolineato come sia stato «significativo vederli aggirare tra questi disegni». Docenti e studenti hanno portato testimonianze dirette. Il professor Davide Valesi ha raccontato l'impatto emotivo della testimonianza della cooperante Giuditta Brattini: «La prima cosa da fare è far riconoscere ai ragazzi che c'è altro fuori dal loro mondo. Il primo passo dell'educazione alla pace è accorgersi che esiste un "altro" che ha bisogno di noi». Infine, Teodora Compiani, studentessa del quarto anno del liceo classico, ha concluso con un contributo creativo, realizzato a lezione: una lettera in cui una madre racconta il momento in cui si accorge che è iniziata la guerra. La lettura ha reso immediata la realtà della sofferenza vissuta dai bambini e dalle famiglie. La serata si è conclusa con la visita alla mostra, integrando riflessione storica, esperienza teatrale e arte visiva, e confermando l'importanza di un'educazione alla pace che attraversi scuola e società.

Anna Pini

LA MOSTRA

Gaza nei disegni

Dal 22 al 29 novembre il Seminario di Cremona ha ospitato la mostra «La voce dei bambini di Gaza», composta da 26 disegni realizzati da bambini gazawi, di età compresa tra i 6 e i 12 anni, sfollati nel campo di Deir al-Balah, in cui l'Associazione Fonti di Pace aveva allestito una scuola fra le tende. Immagini che urlano il dolore di bambine e bambini cresciuti sotto le bombe, in mezzo alla violenza, con le code infinite per ottenere acqua e cibo; bambini che non sanno immaginare un futuro di pace, ma che restano attaccati alla vita con la forza della loro umanità, che chi li perseguita, tenta in ogni modo di negare e di annichilire. Disegni

pieni di armi, di aerei che sganciano ordigni, di sangue, di paura, ma anche di dignità e di consapevolezza. Bimbe e bimbi che crescono troppo in fretta e che bisogna aiutare a non maturare odio e risentimento, ma compassione per i loro aggressori e desiderio di costruire una pace possibile e necessaria. L'iniziativa è stata promossa da Liceo Vida, Federazione Oratori Cremonesi e Pax Christi Cremona, in collaborazione con il Seminario Vescovile e la Cooperativa Cittanova che gestisce le scuole della Diocesi, in rete con Amici di Emmaus ODV, Amnesty International, Emergency, Tavola della Pace Cremona e Oglio Po, Comunità Laudato Si Cremona e Oglio Po.



La grande bandiera della pace a Bozzolo

Giornata di mobilitazione e riflessione grazie all'iniziativa promossa dalle Acli di Cremona e Mantova nel nome di don Primo Mazzolari

«Peace at work», tappa della carovana a Bozzolo

La tappa domenica scorsa a Bozzolo della Carovana della pace «Peace at Work – L'Italia del lavoro costruisce la pace», promossa dalle Acli di Cremona e Mantova, ha registrato una partecipazione attenta e numerosa, confermando un interesse diffuso e crescente verso il tema del rapporto tra pace, lavoro e giustizia sociale. La presenza di cittadini, amministratori locali, volontari e rappresentanti delle associazioni del territorio ha evidenziato quanto questi argomenti siano sentiti e percepiti come prioritari nelle comunità locali, soprattutto in una fase storica caratterizzata da incertezze e tensioni internazionali. L'iniziativa si è svolta nella chiesa parrocchiale di Bozzolo, un luogo particolarmente significativo in

quanto custode della tomba di don Primo Mazzolari. Come ricordato dal vicepresidente nazionale Acli, Pierangelo Milesi, questo spazio non è solo un luogo di culto, ma anche un simbolo di impegno civile e spirituale. La figura del parroco di Bozzolo, riconosciuta universalmente per la sua visione profetica e per il suo impegno a favore della dignità umana, è stata richiamata come punto di riferimento fondamentale per riflettere sul valore sociale del lavoro e sulla responsabilità personale nella costruzione della pace. Il suo messaggio, ancora oggi attuale, invita a non rimanere indifferenti di fronte alle ingiustizie e a considerare il lavoro non solo come mezzo di sostentamento, ma come strumento di promozione della

persona e della comunità. Uno dei momenti più intensi e suggestivi del pomeriggio è stato quello in cui tutti i presenti hanno sollevato insieme l'immensa bandiera della pace che ha ricoperto l'intera piazza antistante la chiesa. Il gesto, semplice ma altamente simbolico, ha creato un'atmosfera di forte coinvolgimento emotivo. La bandiera, sostenuta dalle mani di adulti, giovani e bambini, ha rappresentato l'immagine concreta di una comunità unita, capace di ritrovarsi attorno ai valori condivisi del dialogo, della solidarietà e della nonviolenza. È stato un momento che ha ricordato a tutti i partecipanti che la costruzione di una pace autentica è un impegno quotidiano e condiviso, che riguarda ciascuno e che può realizzarsi solo attraverso

il sostegno reciproco e la volontà di camminare insieme. Presente anche il vescovo Antonio Napolioni, che ha commentato l'iniziativa sottolineando che si è trattato di «un pomeriggio che ha toccato più dimensioni: una cerchia tra la piazza e la chiesa, tra il mondo del lavoro e il tempo della preghiera, tra la società civile e la comunità ecclesiale», evidenziando come la giornata abbia rappresentato un momento in cui tutti sono stati chiamati e richiamati alla pace. Un messaggio speciale è stato portato anche da don Bruno Bignami, sacerdote cremonese direttore dell'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, che, pur impossibilitato a partecipare di persona, ha inviato un testo di saluto,

nel quale ha ricordato che «la pace e il lavoro sono due facce della stessa responsabilità sociale: il rispetto della dignità della persona si esprime sia nella costruzione di condizioni di lavoro giuste, sia nella ricerca della concordia fra tutti». E ancora: «Il messaggio di don Primo Mazzolari resta una guida preziosa per affrontare le sfide del presente e per costruire una società più giusta e solidale». La partecipazione sentita e l'entusiasmo diffuso che hanno caratterizzato la giornata hanno dimostrato ancora una volta quanto l'eredità morale e civile di don Primo Mazzolari continui a parlare alle comunità di oggi. Il suo insegnamento, basato su ascolto, accoglienza e fraternità, rimane una guida preziosa per affrontare le sfide del presente.